

... PRIMARIE ...

Voto Cuperlo per tre buoni motivi

■ ■ ■ **GIORGIO
MERLO**

Con l'approssimarsi delle primarie per la scelta del futuro segretario del Pd è giunto il momento della chiarezza per tutti. Chiarezza politica, intendo dire. E io voterò Cuperlo sostanzialmente per tre motivi politici.

Innanzitutto perché al Pd serve un segretario nazionale che faccia il segretario nazionale. Certo, il tema del "doppio incarico" è un vecchio ritornello della politica italiana. Ma, al di là delle motivazioni moralistiche o pruriginose, è fondata la tesi – sobria e discreta – che la pianificazione delle singole carriere personali non può avere sempre il sopravvento e la priorità su tutto il resto. Distinguere i ruoli, oltretanto un fatto etico e di buon senso, è anche un elemento politico su cui non possiamo sorvolare qualunque cosa. Fuorché pensiamo che nel Pd, come in altri partiti della destra e della moderna antipolitica, siano sempre più necessari ed indispensabili gli "uomini della provvidenza" da un lato o "gli uomini soli al comando" dall'altro. Cuperlo, su questo versante, ha dato garanzie precise. No alla segreteria del Pd come ennesimo trampolino di lancio per la propria carriera personale.

In secondo luogo la natura "inclusiva" del partito. Questo è un aspetto centrale e decisivo per il futuro e la prospettiva dello stesso Pd. Un partito, del resto, che difficilmente potrebbe restare unito e coeso se dovesse prevalere un istinto finalizzato alla "cacciata" politica di tutti coloro che sono "sgraditi" al capo di turno o da "rottamare" o da "cancellare" dallo scenario pubblico del Pd. Insomma, una sorta di rinnovata pulizia etnica all'interno del partito da innescare a partire dall'indomani delle primarie.

Il Pd è nato come partito plurale dove le varie sensibilità – e non i voluminosi pacchi di tessere che campeggiano in tutta Italia, a partire da Torino e provincia – devono avere una forte e visibile cittadinanza politica e culturale nell'ambito del partito. Certo, il partito "personale" a vocazione plebiscitaria mal si concilia con il rispetto del pluralismo interno e con la valorizzazione delle varie sensibilità culturali. È appena sufficiente volgere lo sguardo a questi modelli – dal berlusconismo al grillismo – per rendersi conto che il Pd, al-

meno sino ad oggi, è stato un'altra cosa. Un modello di partito, certamente non esente da rischi come il "caso Torino" evidenzia attraverso il malcostume delle tessere, quasi alternativo rispetto ai partiti e ai movimenti a vocazione plebiscitaria dove il leader sostituisce tutto e decide su tutto in nome di una maldestra e singolare modernità. Anche su questo versante la proposta di Cuperlo offre garanzie politiche e culturali non indifferenti. E cioè, la prosecuzione di un partito plurale, aperto, democratico e partecipativo dove non viene appaltato tutto all'uomo solo al comando amato dalle folle ed esaltato, temporaneamente, dai poteri forti e dalla loro diramazione editoriale e giornalistica.

In ultimo, il profilo politico del Pd e la sua strategia di governo. E questo è un aspetto decisivo e cruciale per il futuro dello stesso Pd.

Un partito di centrosinistra che punta a costruire una forte, credibile e solida prospettiva riformista e di centrosinistra o un partito che viaggia a seconda di come vengono interpretati i sondaggi di opinione? Perché difendere il bislacco bipolarismo del nostro paese non è più sufficiente. Si tratta, adesso, di costruire una coalizione che sappia interpretare la domanda di cambiamento che sale forte dalla società garantendo, al contempo, una cultura di governo che in questi ultimi anni è stata particolarmente carente proprio nel campo del centrosinistra. L'ormai famosa "desistenza" con Bertinotti e la impresentabile Unione di prodiana memoria sono due fasi politiche da archiviare definitivamente. Il centrosinistra è ancora alla ricerca di una via che sappia coniugare cultura di governo e prospettiva riformista. Anche su questo versante il progetto illustrato da Cuperlo è immediatamente percepibile e soprattutto percorribile.

Ora, è ovvio che questi tre elementi si intrecciano anche nei progetti degli altri candidati. E, ancora, tutti sappiamo che il bombardamento mediatico che accompagna da tempo la candidatura del sindaco di Firenze ipotizza fortemente il risultato finale delle primarie. Questo spiega anche la simpatica e del tutto normale – almeno in Italia – "salita" sul carro del vincitore di personaggi e di mondi lontani anni luce dalla rottamazione renziana. Ma, al di là di questa normale di-

mestichezza con il potere e la ricerca degli intramontabili posizionamenti personali, la chiarezza del progetto di governo del Pd, del suo profilo politico e del modello organizzativo dello stesso partito, sono elementi indi-

spensabili in una battaglia congressuale. Persino al di là del risultato delle primarie.

Del resto, quando si partecipa ad una competizione politica, l'unica cosa richiesta e decisiva è sempre la chiarezza della propria proposta. E quella di Cuperlo, se non altro, lo è.



*La sua
proposta
politica ha
in primo luogo
il pregio
della chiarezza*

